

Emissioni di CO2: le verifiche italiane valgono in tutta Europa

Accredia ha firmato l'accordo internazionale per il mutuo riconoscimento dei gas serra, secondo le norme comunitarie dello schema Eu-Ets

Le emissioni inquinanti delle industrie italiane saranno certificate a tutti gli effetti nell'Unione europea. A comunicarlo è Accredia, l'Ente unico nazionale di accreditamento: l'associazione europea del settore (EA, European co-operation for Accreditation), infatti, ha deliberato l'adesione di Accredia al nuovo accordo internazionale che riconosce la validità delle verifiche sui gas serra, svolte dai diversi organismi nazionali. Per districarsi nell'intreccio delle certificazioni, conviene partire dalla base, dallo schema Eu-Ets (Emissions trading scheme), che obbliga varie attività produttive a emettere una certa quantità massima annuale di CO2. Superata la soglia ammessa, le industrie troppo inquinanti devono acquistare sul mercato, da altre aziende più virtuose, i crediti di CO2 necessari a coprire la differenza. Centrali termoelettriche, acciaierie, stabilimenti chimici e raffinerie sono solo alcuni dei principali comparti coinvolti in questo schema.

Ebbene, secondo le norme comunitarie, gli Stati membri devono attestare la validità dei certificati Eu-Ets sulle emissioni generate ogni anno dalle industrie, redatti dai rispettivi enti nazionali di accreditamento. In Italia è Accredia, sotto la vigilanza del ministero dello Sviluppo economico, l'associazione che ha il compito di valutare la competenza e l'imparzialità dei laboratori di verifica che a loro volta certificano le emissioni. Al momento, sono quindici gli organismi approvati da Accredia in conformità al sistema Eu-Ets. Nel nostro Paese, si legge in una nota, circa 1.400 attività devono sottostare alle regole europee sulle emissioni di CO2. Nel 2013, la rete coordinata da Accredia ha validato i sistemi di gestione di quasi 86.000 aziende e circa 137.000 siti produttivi, oltre che 100.000 prodotti e servizi e più di 132.000 figure professionali. I laboratori accreditati, inoltre, hanno analizzato cinque milioni di prodotti, di cui 3,5 in ambito alimentare. Il fatturato degli organismi di certificazione e ispezione ha così superato 300 milioni di euro, in crescita del 10% rispetto ai dodici mesi precedenti.